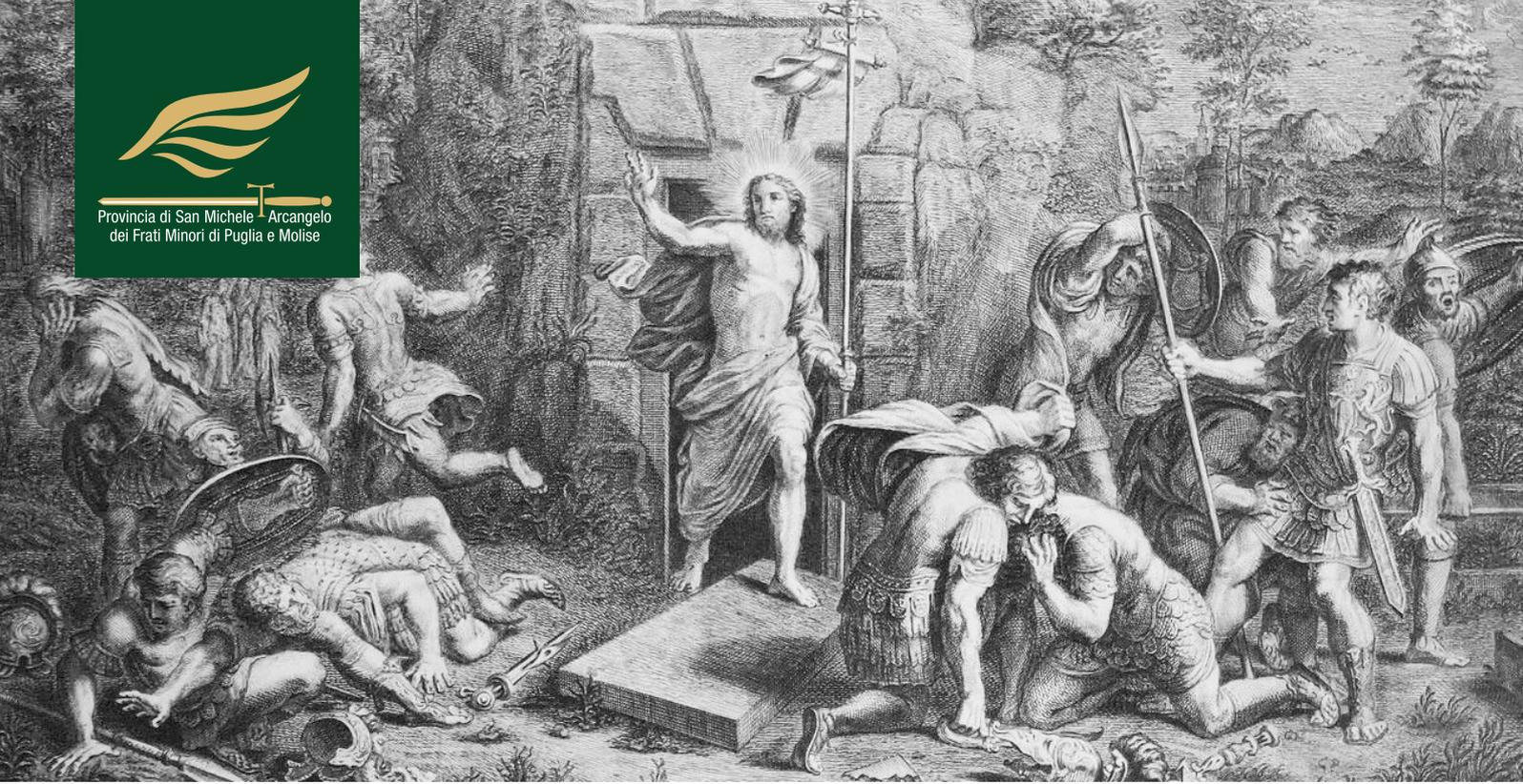




Provincia di San Michele - Arcangelo
dei Frati Minori di Puglia e Molise



Santa Pasqua 2017 **È tempo di svegliarci dal sonno!**

Lettera del Ministro provinciale

Cari fratelli, ho pensato a più riprese nei giorni scorsi alle parole che avrei dovuto consegnarvi attraverso questo messaggio in occasione della Santa Pasqua, quando all'improvviso è risuonato dentro di me quell'invito che l'Apostolo Paolo rivolse ai Romani: "È tempo di svegliarvi dal sonno" (Rm 13,11), e l'ho collegato subito all'accorato appello che il Pontefice ha rivolto ai partecipanti alla *Plenaria della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica*, lo scorso 28 gennaio. In quel profondo discorso che ho letto e meditato più di una volta, papa Francesco, richiamando l'invito dell'Apostolo, ha voluto offrirci piste di riflessione per *svegliarci dal sonno* e recuperare la via della fedeltà nella vita consacrata, che ultimamente è messa alla prova duramente. Egli ha individuato tre fattori di rischio che non aiutano a mantenere la fedeltà e di conseguenza provocano gli abbandoni: il contesto sociale e culturale, la complessità del mondo giovanile, le situazione di contro-

testimonianza. E proprio questi tre fattori vorrei tentare di commentare, seppur brevemente.

1. *“Viviamo immersi nella cosiddetta cultura del frammento, del provvisorio, che può condurre a vivere “à la carte” e ad essere schiavi delle mode. Questa cultura induce il bisogno di avere sempre delle “porte laterali” aperte su altre possibilità, alimenta il consumismo e dimentica la bellezza della vita semplice e austera, provocando molte volte un grande vuoto esistenziale”*. Alcuni sociologi contemporanei evidenziano a tal proposito una moderna ricerca di Dio, che spinge a “cambiare per cambiare” e che apre all'ipotesi assai ideologica che il “dopo” è sempre meglio del “prima”, in un tempo di identità liquide, di autori liquidi, di relazioni liquide, quindi di percorsi di vita consacrata liquidi, come ci ricorda Zygmunt Bauman.
2. *“A questo fattore del contesto socio-culturale dobbiamo aggiungere altri. Uno di essi è il mondo giovanile, un mondo complesso, allo stesso tempo ricco e sfidante. Non negativo, ma complesso. Ci sono giovani meravigliosi e non sono pochi. Però anche tra i giovani ci sono molte vittime della logica della mondanità, che si può sintetizzare così: ricerca del successo a qualunque prezzo, del denaro facile e del piacere facile”*. Tutti abbiamo notato l'insistenza con cui papa Francesco ritorna sul tema della mondanità spirituale. Ne parla in *Evangelii Gaudium*, ai numeri 96 e 97e, per ciò che riguarda la vita consacrata, ne aveva già parlato, non ancora cardinale, in un suo pronunciamento al sinodo sulla vita consacrata il 16 ottobre 1994. In quella circostanza osservò che la mondanità spirituale è *“il più grave problema della vita consacrata oggi”*: l'affermazione è inusuale e fa molto riflettere. Egli ci aiuta a vedere, ormai senza più alibi, situazioni, mentalità e stili di vita da cui bisogna prendere le distanze, se si vuole che la vita consacrata possa avere anche oggi sapore e significato. Sono molti i volti in cui questa mondanità si manifesta, ma il vero problema non riguarda i semplici comportamenti; è più radicato e tocca gli spazi del cuore, il livello delle convinzioni e della

mentalità. È il culto di se stessi e della propria immagine messa in capo a tutto, con la religiosità e la pratica religiosa usate di fatto in funzione di questo.

3. *“Un terzo fattore condizionante proviene dall'interno della stessa vita consacrata, dove accanto a tanta santità – c'è tanta santità nella vita consacrata! – non mancano situazioni di contro-testimonianza che rendono difficile la fedeltà”*. La nostra consacrazione, se deve essere fortemente credibile, a imitazione di Francesco di Assisi che accetta di confrontarsi con tutte le ferite del reale, in sé e fuori di sé, necessita di passare attraverso la dinamica concreta della testimonianza. Perdere tale impegno significherebbe sottovalutare gli effetti devastanti che il nostro peccato può avere sulla vita degli altri, sminuendo o ignorando, in pari tempo, gli effetti che potrebbe produrre la Grazia di Cristo. In altre parole, il rischio del peccato priverebbe il consacrato di quel necessario balzo verso il cielo che l'evento capitale della Risurrezione invita a fare.

Carissimi, di fronte a tali rischi, è tempo di svegliarci dal sonno per recuperare pienamente la bellezza e la verità della nostra vita consacrata, come singoli e attraverso la vita in fraternità. Riconsideriamo la fedeltà della nostra scelta d'amore a Dio che non può essere mediocre, provvisoria o frammentata, perché *l'amore è per sempre o non è* (A. Finkielkraut).

Buon risveglio! Buona Risurrezione con Cristo...

Molfetta, 09 aprile 2017
Domenica delle Palme




fr. Alessandro Mastromatteo, ofm
Vostro Ministro